

Parte la caccia al cinghiale: dito puntato su assembramenti e violazioni di confine

Attualità - 21 novembre 2020 - 16:41



Da sabato mattina su tutto l'ex territorio dell'Oasi di Torriana Montebello le doppiette hanno ricominciato a sparare, non solo **per la selezione al cinghiale**, attuata da personale specifico d'intesa con le Polizie provinciali, **ma anche la braccata**, attività prettamente ludico-ricreativa. Una situazione che ha fatto insorgere il comitato per la difesa dell'Oasi di fronte al **nomadismo dei cacciatori anche oltre i confini comunali e talvolta regionali**, in infrazione rispetto a quanto previsto dall'ultima ordinanza ministeriale che ha decretato la regione Emilia-Romagna zona arancione.

“Già all'alba sul sentiero che porta al Santuario della Madonna di Saiano e al guado lungo il fiume Marecchia si sono radunati gruppi di cacciatori che hanno continuato a sparare per tutta la mattinata - spiegano dal Comitato per l'Oasi di Torriana e Montebello. **Una situazione insostenibile per gli abitanti di questo territorio**, che una volta di più vedono calpestati i propri diritti in favore di chi, solo perché imbraccia una doppietta, può permettersi di non rispettare nemmeno i Dpcm che impongono a tutto il resto della popolazione italiana stringenti misure restrittive su spostamenti e attività”.

Attivisti che si scagliano non soltanto contro i cacciatori, ma anche contro Regione e Prefettura: "Singolari, per non dire **pretestuose, le motivazioni addotte per autorizzare le braccate di gruppo**: si rappresentano i cinghiali come possibile veicolo di diffusione della peste suina africana, quando i documenti ufficiali indicano gli unici e sporadici casi italiani di questa malattia solamente in Sardegna e che in presenza di questa patologia si deve fermare la caccia e tenerla sotto controllo con una profilassi zootecnica. Il metodo delle braccate infatti non può essere considerato il sistema preferibile per il controllo della specie, in particolare all'interno delle aree protette. **Si dà così la possibilità a decine di persone di assembrarsi e muoversi a piacimento**. Perché come è stato proposto, non si autorizzano gli agricoltori di Torriana e Montebello alla cattura dei cinghiali con chiusini, che si è rivelato essere più efficace e viene adottato nei territori con particolare valenza ambientale come oasi e parchi? Come possono le istituzioni chiedere sacrifici ai cittadini e poi autorizzare spostamenti di massa per pochi eletti? I sacrifici evidentemente non sono per tutti: basta



prendere una licenza di caccia per poter fare ciò che si vuole. Almeno in Emilia Romagna, Regione green solo a parole”.